

La verità, tutta la verità e nient'altro che la verità  
sulla 40° Edizione della regata Garda Meeting, il

# KRAKEN DELLAGO DI GARDA

... e gli atleti che salparono  
sui loro "Optimist"

TAMBIÉN EN ESPAÑOL  
ALSO IN ENGLISH

Williams Osipovs

La storia, tutti i nomi, i  
personaggi e gli incidenti descritti  
in questo libro sono fittizi. Non è  
prevista, né dovrebbe essere  
dedotta, alcuna identificazione con  
persone reali (viventi o decedute),  
luoghi, edifici e prodotti.

Questo libro è dedicato a tutti  
quei velisti che hanno compiuto  
16 anni e hanno dovuto lasciarsi  
alle spalle la classe Optimist.

*La storia degli atleti che non  
si sono fatti spaventare dal  
Kraken e hanno lottato per  
la vittoria al Garda Meeting,  
la regata più grande del mondo.*

*Molti di loro da allora hanno  
smesso di navigare sui Optimist,  
così che la 40<sup>a</sup> edizione del  
Garda Meeting rimarrà per  
sempre nei loro ricordi!*

*E per quanto riguarda gli altri,  
ci vediamo presto alla 41<sup>a</sup>  
edizione del Garda Meeting.*

*Arrivederci a tutti!*



La verità, tutta la verità e nient'altro che la verità  
sulla 40° Edizione della regata Garda Meeting, il

# **KRAKEN**

## **DEL LAGO DI GARDA**

... e gli atleti che salparono sui loro "Optimist"

**Villiams Osipovs**

**F**ra il secondo giorno consecutivo che nessuno si allenava. L'intera superficie del Lago di Garda era coperta di imbarcazioni di salvataggio. Si era fatto buio, ma i soccorritori continuavano a puntare le torce verso le profondità dell'acqua. I subacquei continuavano a immergersi, ma inutilmente. Gilliam era seduto a casa, abbattuto, guardando fuori dalla finestra. Cosa avrebbe dovuto fare adesso? Mancava solo una settimana alla regata Garda Meeting e ora era capitato questo incidente. Santo cielo! Due atleti che si stavano allenando in Optimist erano scomparsi. La più grande onda mai vista si alzò sul Lago di Garda e i due velisti finirono dispersi. La cosa peggiore è che erano suoi amici, della sua squadra, del suo club: la Fraglia Vela Riva. Gilliam era nelle vicinanze quando ciò accadde; era stato testimone dell'intera faccenda. Ma come poteva dirlo agli altri? Non gli avrebbero mai creduto.

Gilliam era un atleta di nove anni che si allenava in Optimist. Era gioviale e gli piaceva ridere. Gli allenatori lo amavano e si fidavano di lui, ma Gilliam dubitava che qualcuno gli avrebbe mai creduto; dopotutto, quel che aveva visto era semplicemente soprannaturale. Dunque Gilliam se ne stava seduto lì, a fissare il lago. Stava aspettando che soccorritori tornassero da lui, e avrebbe detto loro che non aveva visto nulla perché era troppo impegnato a cercare di affrontare l'onda.

“Ciao, Gilliam!”, gridò Massimo dalla strada, mentre lui e Daniele gli si fecero incontro per invitarlo a una partita di calcio. Gilliam non era proprio dell'umore giusto ma acconsentì lo stesso, poiché voleva dire tutto ai suoi amici, anche con il rischio che pensassero che fosse pazzo.

Scesero al ristorante Long Island e ordinarono una pizza. Non c'era un alito di vento, così allestirono un picnic sulle rive del Lago di Garda. A quell'ora del giorno era quasi deserto, così poterono parlare liberamente, senza timore di essere ascoltati.

“Non te la prendere, Gilliam”, disse Massimo. “Alla fine ritroveranno i tuoi amici; sono dei bravi atleti. Non posso credere che siano semplicemente affogati. Certo, è un po' strano che siano scomparsi da due giorni ormai...”

“Beh, in realtà mi piacerebbe dirti esattamente cosa è successo, ma non penso che mi crederesti”, disse Gilliam.

“Ti sbagli!”, rispose Daniele. “Sono certo che avrai visto qualcosa; in fin dei conti eri più vicino a loro di chiunque altro al momento della loro scomparsa”.

“Dai allora, racconta!”, disse Massimo.

“Dunque, stavamo facendo di allenamento”, disse Gilliam. “Era tutto normale; niente avrebbe fatto pensare al disastro imminente. Non c'era molto vento, ma all'improvviso comparve da nord un'onda alta quasi cinque metri, diretta verso di noi. In quel momento stavamo girando la boa. Veronica, che stava veleggiando proprio davanti a me, iniziò a comportarsi in modo strano: si chinò sulla sua barca e agitò le braccia nella mia direzione. Le gridai: ‘Occhio! C'è un'onda in arrivo!’. E poi vidi Edgar che procedeva a tutta forza verso Veronica, urlandole qualcosa; non riuscivo a capire cosa le stesse dicendo a causa del rumore dell'onda in arrivo e dell'ululato del vento. Proprio in quel momento, dalle profondità emerse la gigantesca testa di un Kraken: un tentacolo enorme afferrò Veronica e la sua barca, sollevandola in aria. Subito dopo un secondo tentacolo afferrò Edgar, e poi il mostro li tirò entrambi sott'acqua”.

“Gilliam, mi prendi in giro!”, disse Massimo.

“No, Massimo, non sono in vena di battute... Lo sapevo che nessuno mi avrebbe creduto!”, rispose Gilliam.

“Gilliam, devi dirlo subito al tuo allenatore!”, disse Daniele.

“No, non lo farò. Cosa cambierebbe, dopotutto? Due dei suoi atleti sono scomparsi, compresa la figlia. Non riesco a immaginare fino a che punto debba essere scosso in questo momento. E poi c'è la regata Garda Meeting in arrivo tra una settimana. Domani verranno gli americani: Stephen con la sua squadra, l'Atlantis Academy e molti altri team da tutto il mondo”.

“Ho sentito che un Kraken simile è stato avvistato da qualche parte vicino alle Isole Canarie. Conosci qualcuno di quella regione?”, chiese Massimo.

“Sì, conosco abbastanza bene Jack; è qui da ieri. È a Malcesine”.

“Allora andiamo! Possiamo fargli qualche domanda”, disse Daniele.

Trovarono Jack in un bar; si stava divertendo a chiacchierare con altri allenatori. Jack era spagnolo, un ragazzo molto allegro e amichevole. In giro si diceva che fosse un pirata.

“Ciao, Gilliam. Mi dispiace molto che i ragazzi siano scomparsi, ma sono sicuro che li ritroveranno presto. I soccorsi stanno lavorando senza sosta”, disse Jack.

“Hai sentito parlare del Kraken che è stato avvistato al largo delle coste di Lanzarote?”, chiese Gilliam.

“Sì, ma dai! Queste sono solo favolette per bambini!”, rise di gusto Jack. “Questa è una leggenda diffusa da coloro che restano indietro dal resto della flotta durante le prove. Scherzi a parte, conosco tutti gli atleti e gli allenatori e nessuno di loro ha mai visto un Kraken al largo di Lanzarote”.

“E altrove? Esiste un Kraken da qualche altra parte nel mondo? Esiste davvero?”, chiese Gilliam.

“Beh, ai marinai e ai pirati piace raccontare questo genere di storie, ma penso che debbano bere un po' meno rum”, rise Jack.

I ragazzi tornarono a casa. Nessuno di loro aveva voglia di chiacchierare.



“Cosa dobbiamo fare allora?”, chiese Massimo. “Per quanto ci riguarda ti crediamo... Immagina cosa potrebbe succedere dopo, quando inizierà la regata e ci saranno milleduecento atleti in acqua, più i loro allenatori e i giudici: per il Kraken sarebbe davvero una giornata campale, una vera e propria festa per lui”.

“Non dobbiamo permettere che accada!”, gridò Daniele. “Non ce lo perdoremmo mai!”

“E c'è un'altra cosa: in fin dei conti i tuoi amici potrebbero non essere morti”, disse Massimo. “Il Kraken potrebbe averli trascinati nella sua tana. Cosa ne pensi? Dove potrebbe nascondersi?”

“C'è solo un posto qui, nel Lago di Garda, dove potrebbe essersi rintanato”, rispose Gilliam. “C'è un hotel abbandonato vicino alla cascata. Puoi arrivarci solo con un Optimist”.

“Dovremmo controllare”, disse Massimo.

“Molto bene allora. Mi sono allenato con gli americani nella squadra di Stephen. Gli chiederò di organizzare un pasto vicino alla cascata. Non credo che dirà di no; ha una squadra numerosa. Mentre prepareranno la pizza, io mi infilerò nella grotta e senza farmi notare raggiungerò l'hotel abbandonato”.

“Cosa, pizza sull'acqua?”, Daniele non riusciva a credere alle sue orecchie.

“Sì, si faranno consegnare la pizza calda in barca”.

“Fantastico!”, gridarono i ragazzi in segno di approvazione.

“Se vedrò qualcosa lì, vicino all'hotel, racconterò tutto a Matteo. È il mio allenatore e risolverà tutti i nostri problemi”.

“Ottimo!”, risposero i ragazzi.

Il giorno successivo, come era stato concordato, Gilliam andò agli allenamenti con Stephen e la sua squadra. Nessuno fu sorpreso di vedere la sua espressione preoccupata e agitata; due atleti del suo club erano scomparsi. Gilliam era davvero



molto preoccupato. Non sapeva cosa sarebbe successo quel giorno: era molto improbabile che avrebbe visto i suoi amici vivi (e riguardo al Kraken) in un albergo abbandonato. E se alla fine quel Kraken fosse stato davvero lì, sarebbe stato in grado di cavarsela da solo? Non ne aveva idea. Ma decise comunque di salpare. Anche se c'era solo una piccola possibilità di poter aiutare i suoi compagni di squadra, doveva provarci.

Le prove di vela erano andate come al solito. Al termine del pranzo, Stephen concordò di accamparsi vicino all'hotel abbandonato. Era già quasi l'una del pomeriggio e il vento stava iniziando a cambiare. Il tempo era un fattore essenziale, così Gilliam salpò rapidamente verso l'hotel. Non notò nulla fuori posto. Mentre tornava verso la sua squadra, tuttavia, la barca all'improvviso si fermò: sembrava essersi arenato, cosa che non avrebbe dovuto essere possibile in quel punto. Gilliam si sporse per controllare cosa stesse bloccando la barca e scoprì... che era appollaiato sulla testa del Kraken. Gilliam rimase senza fiato, ma fortunatamente il Kraken stava dormendo. Scese dalla barca con molta cautela, attraversò in punta di piedi la testa del Kraken e spinse il barca fuori dalla sua testa, verso l'acqua. Riusciva a malapena a camminare. Aveva già immaginato questa scena in passato, ma adesso era più terrificante di quanto avrebbe potuto immaginare! Gilliam salì sul barca e si diresse verso l'uscita dell'edificio, senza osare voltarsi indietro. Poi, all'improvviso, sentì un sasso cadere in acqua proprio dietro di lui: girò la testa, temendo il peggio; ma era solo un sasso. Poi si sentì un tonfo dopo l'altro. Il cuore di Gilliam batteva come un tamburo. Ma ormai era tutto finito... Alzò lo sguardo per controllare da dove cadessero le pietre... e intravide qualcuno che nascondeva la faccia tra le mani. Dev'esserci qualcuno lassù, in quell'albergo abbandonato, pensò. Ma, chiunque fosse, non era riuscito a individuarlo, e questa era una buona cosa. Gilliam salì il più vicino possibile all'hotel e guardò attraverso la finestra: lì vide Veronica, seduta su una sedia, con le mani legate, custodito da diverse persone, vestite di nero; quanto a Edgar, non riusciva a vederlo da nessuna parte. Gilliam picchiettò molto piano sul vetro. Veronica alzò la testa e lo individuò. Avrebbe voluto urlare di gioia ma riuscì a controllarsi. Gilliam fece alcuni gesti con la mano per spiegarle che sarebbe tornato con i rinforzi e lei sembrò capire. Nello stesso momento, Gilliam sentì qualcuno chiamare il suo nome, da qualche parte lontano. Era Stephen. Gilliam, senza dare nell'occhio, tornò quindi al suo gruppo, o almeno così pensava. Non vedeva l'ora di raccontare tutto a Stephen e ai membri della sua squadra. Ma cosa potevano fare lì per lì, senza alcuna preparazione? Così, per il momento, Gilliam decise di tacere.

“Stephen, devo tornare al club. È una questione urgente. Spiegherò tutto dopo”, disse Gilliam.

“Non preoccuparti, Gilliam. Torna più tardi se ne hai voglia”.

“Bene allora, ci vediamo!”.

Quindi Gilliam salpò rapidamente per tornare al club. Il vento di poppa soffiava verso il paese di Riva.

A metà strada Gilliam vide Antuan, l'allenatore della squadra greca. Era davvero di buon umore — come sempre — e chiacchierava con il suo assistente.

“Ehi, Antuan, come va? Potresti riportarmi al club, per favore? È urgente”.

“Nessun problema! Sono tre euro, grazie”, rispose scherzosamente Antuan.

Quando Gilliam tornò al suo club, non riuscì a trovare il suo allenatore da nessuna parte. Chiese quindi informazioni alla segretaria e scoprì che Matteo era su una barca con i soccorsi. Certo, avrebbe potuto telefonargli, ma era davvero necessaria una telefonata? Gilliam si arrabbiò molto.

“Ciao, Gilliam!”, si rivolse a lui Silvester. “Come stai?”

“Sto bene, grazie”, rispose Gilliam. “Ma saresti così gentile da portarmi da Matteo per favore? Ho davvero, davvero bisogno di vederlo”.

“È successo qualcosa?”, chiese Silvester.

“Sì, devo fornirgli alcune informazioni e deve saperle il prima possibile!”

“Molto bene, Gilliam”, disse Silvester. “Salta sulla barca, andiamo. Per quanto ne so, Matteo, Ricardo — il padre di Edgar — e Beatrice sono sulla barca con i soccorsi vicino a Torbole, proprio dove sono scomparsi i ragazzi”.

Gilliam era visibilmente preoccupato. Silvester gli sorrise, ma si accorse che anche lo stesso Silvester era di cattivo umore.

Quando giunsero a destinazione, tutti fissavano Gilliam. Sospettavano che Gilliam avesse davvero visto qualcosa e che non fosse pronto a dirlo a tutti; lo si vedeva dai volti dei genitori che si stavano preparando a sentire il peggio. Gilliam era così attonito che pensò che non sarebbe stato in grado di parlare. Tuttavia, dal momento in cui pronunciò la prima parola, la storia gli uscì come un torrente. Raccontò tutto del Kraken, delle persone nell'hotel abbandonato e che aveva visto Veronica.

La sua storia fu seguita da un silenzio mortale. Il primo a parlare fu il padre di Edgar.

“Beh, possiamo arrivarci su un Laser. Sarò io a salpare!”, gridò il padre di Edgar.

“No, non lo farai”, disse Matteo. “Non c'è alcuna possibilità che tu possa farcela da solo, e non c'è modo che tu possa aiutare. Sarò io a salpare, io e la mia squadra. Dobbiamo catturare il Kraken mentre dorme, quindi lanciargli una rete e legarlo. E dopo ci occuperemo delle persone, di liberare Veronica ed Edgar. Inizieremo la nostra missione a tarda notte, quando meno se lo aspettano”.

“Il piano è chiaro”, disse uno dei soccorsi, “prenderò delle pistole tranquillanti per assicurarmi che il Kraken non si svegli quando meno ce lo aspettiamo”.

“Chiederò a Mirko, l'allenatore slovacco, di procurarci delle reti. Ha tutto ciò di cui abbiamo bisogno per una battuta di pesca”, disse Beatrice.

“Beatrice”, disse Matteo, “porta Reimond, l'allenatore danese, e preparatevi ad avvicinarvi all'hotel dalla strada. C'è una porta lì, è blindata. Dobbiamo circondare i delinquenti”.

“Molto bene, Matteo”, rispose Beatrice.

“Iniziamo alle sette di sera”, annunciò Matteo.

“La tua squadra ha bisogno di aiuto! Non ti lasceremo affrontare il Kraken da solo”, disse Silvester. “Ho intenzione di fornire i miei migliori atleti dell'Atlantis Academy per aiutarti”.

“Grazie, Silvester!”, rispose Matteo.

“Che succede, ragazzi?”, urlò Mario, l’allenatore italiano, mentre stava navigando davanti alla loro barca. “Intuisco dai vostri volti che avete delle novità”.

“Hai perfettamente ragione, Mario!”, disse Matteo, e lo mise al corrente della storia e del piano che avevano escogitato.

“La squadra italiana ti supporterà, Matteo”, disse Mario.

“Dunque è deciso, ci incontreremo al club alle sette”, disse Matteo.

Parlava a voce alta e ferma, come faceva di solito, ma potevano percepire che era davvero preoccupato. E se alla fine non fossero riusciti a salvare Edgar e Veronica, e anzi avessero perso altri atleti? Era una decisione davvero complicata da prendere per lui. Avrebbe potuto chiamare la polizia, sì, ma cosa avrebbero fatto senza conoscenza del territorio? Questo era ciò che pensava Matteo mentre tornavano al club. Gilliam decise di aspettare al club fino alle sette. Alle sei di sera cominciarono a riunirsi.

“Ciao, Leonardo, come stai?”, chiese Gilliam vedendo l’atleta della sua squadra che trasportava una vela.

“Come pensi che stia, Gilliam? Stiamo tutti rischiando la vita qui. Ma sono contento di poter aiutare i miei compagni di squadra”.

“Li porteremo via dalle grinfie di questo Kraken ! L’intera squadra è qui! Non li deluderemo!” aggiunse Stefania, sorella di Veronica.

Lei, come gli altri ragazzi, stava armando le vele, preparando le barche per salpare; poi iniziarono a venire gli atleti dell’Atlantis Academy. C’erano Valko dalla Bulgaria, Lenard dalla Germania, Wasi dalla Thailandia e Josef dalla Danimarca. L’intera squadra italiana era già lì.

Tutto ciò sembrava un incubo per Gilliam: solo una settimana prima non avrebbe creduto se gli avessero detto che lui, insieme alla sua squadra e al team Atlantis, avrebbero combattuto per la vita dei suoi compagni contro un improbabile

nemico, ovvero un gigantesco Kraken che abita il Lago di Garda; sarebbe sembrata un'assurdità assoluta. Ma ahimè, era diventata la realtà. Dovevano sperare nel meglio ma prepararsi al peggio; dovevano credere di potercela fare. C'erano ventiquattro Optimist, pronti a salpare, e anche un Laser.

Divenne buio. Cominciò a soffiare la il vento da nord. Rimasero tutti in silenzio. Erano tutti consapevoli che avrebbero potuto non tornare a casa vivi. Il primo a partire, sul Laser, fu Matteo, seguito dal resto della sua squadra e poi da tutti gli altri; Silvester e Mario chiudevano la retroguardia. Il lago era cupo, tirava il vento, ed era evidente che quella notte stava per scoppiare un temporale. Il primo a raggiungere l'hotel fu Leonardo: doveva occuparsi di condurre una ricognizione. Il Kraken sembrava addormentato. C'erano delle luci che brillavano dalle finestre dell'hotel abbandonato; Veronica era ancora legata a una sedia. Di Edgar non c'era ancora nessuna traccia. "Il Kraken lo avrà davvero divorato?", fu il pensiero che attraversò la mente di Leonardo. "Non ho bisogno di preoccuparmene in questo momento", si disse. Mentre Leonardo faceva rapporto agli allenatori sulla situazione attuale, la tempesta cominciò a devastare il lago. Dunque decisero di non indugiare: era terrificante entrare in azione con un tempo orribile come questo, ma non avevano scelta. Il primo a salpare fu Matteo, con la pistola carica di dardi tranquillanti; fu seguito dai restanti ventiquattro. Tutti avevano le reti. Mentre Gilliam navigava nella grotta ventosa, poteva sentire gli atleti bisbigliare. Il Kraken dormiva. L'acqua era ghiacciata. Tutti gli atleti si muovevano con cautela, cercando a poco a poco di circondare il Kraken. Gilliam aveva male al cuore, i brividi gli correvano per tutto il corpo. Non poteva immaginare cosa sarebbe successo. Matteo spense la torcia, alzò la mano e poi la lasciò cadere rapidamente: diede il segnale a tutti di gettare le reti sul Kraken. E così avvenne. Ma nello stesso momento risuonò l'ululato lacerante di una sirena: a quanto pare i banditi stavano usando un sistema di allarme per il Kraken, per paura che si svegliasse a loro insaputa. Ma fu proprio a causa di questa sirena assordante che si svegliò! Senza esitare, Matteo sparò dritto in un occhio al Kraken: le frecce trafissero il Kraken, facendolo urlare di dolore e rabbia. A Gilliam sembrava che il cielo fosse caduto nel lago e lo avesse fatto bollire. Nello spumeggiare dell'acqua vide gli atleti scuffiare; alcuni di loro erano già in acqua. Il Kraken li stava afferrando con i suoi tentacoli, tenendoli in aria e poi scagliandoli di nuovo in acqua. Alcuni dei ragazzi stavano urlando. Gilliam vide Matteo mentre nuotava verso l'hotel. Cos'era successo? Alla fine erano tutti riusciti a lanciare le reti sul Kraken... Ma era comunque furioso! Sembrava che stesse diventando più forte, non più debole. I suoi occhi rossi brillavano di rabbia nell'oscurità.





Il Kraken era dannatamente spaventoso! Ma Gilliam e gli altri ragazzi non avevano più paura. Stavano tutti coraggiosamente sfidando gli elementi, legando le reti, lavorando come un'unica squadra. Matteo nuotò fino all'hotel e si arrampicò dalla finestra, solo per essere subito attaccato dai banditi; ce n'erano nove, e se Silvester e Mario non lo avessero raggiunto per aiutarlo le cose sarebbero potute peggiorare. Nello stesso istante Reimond forzò una delle porte dell'hotel, quella sul lato della strada. Con l'aiuto di Beatrice, fecero irruzione nell'hotel: lei fece perdere i sensi a un paio di banditi colpendoli in testa con l'albero di un Optimist. Reimond legò il bandito più grosso e gli mise le mani al collo, costringendolo a rivelare la posizione di Edgar. Il bandito alla fine si arrese: Edgar era legato nella prigione dell'hotel. Nel frattempo, gli atleti continuavano a stringere le reti sul Kraken. Gilliam nuotò fino all'hotel. Attraverso la finestra vide Veronica che osservava i combattimenti da un'altra finestra. Gilliam si arrampicò e, senza farsi notare, entrò dalla finestra e slegò la ragazza. Mentre si arrampicava dalla finestra, vide la pistola tranquillante che Matteo aveva lasciato cadere, quando i banditi lo attaccarono. Insieme a Veronica, sparò sui banditi che avevano continuato a combattere con i loro allenatori, quindi corse verso la prigione per liberare Edgar. Era ancora legato; un bandito lo stava trascinando fuori dalla prigione. Gilliam puntò la pistola contro il cattivo, il quale tirò fuori un coltello e lo puntò alla gola di Edgar. Nello stesso istante il bandito cadde a terra senza sensi: Beatrice era arrivata appena in tempo e lo aveva colpito da dietro con l'albero dell' Optimist. Usare un albero come arma: che donna piena di risorse... Tutto faceva pensare che fosse stata una ninja prima di diventare un'allenatrice! Poi, gli altri allenatori si avvicinarono di corsa a loro. Per un breve attimo tutti si dimenticarono del Kraken e iniziarono ad abbracciarsi, gioendo per il fatto di essere riusciti a strappare Edgar e Veronica dalle mani dei banditi, ma si ripresero prontamente e corsero al piano di sopra. Lì videro che accanto all'hotel non c'erano più ventiquattro barche, ma sessanta, forse di più. Erano arrivati i rinforzi: Stephen e la sua squadra. Stephen si era reso conto che qualcosa non andava, e sembra che i ragazzi del club gli avessero detto cosa stava succedendo. Gli americani, come tutti gli altri, combattevano senza paura contro il Kraken. Nel frattempo, il Kraken stava diventando più debole, stretto sempre di più tra le reti; il tranquillante che aveva usato Matteo stava iniziando a fare effetto. La vittoria era vicina! Mario chiamò la polizia affinché portasse via i banditi legati.

Il giorno seguente organizzarono una festa al club per tutti coloro che avevano partecipato alla missione di salvataggio di Veronica ed Edgar. I tavoli gemevano sotto il peso del cibo e del vino. L'atmosfera era rumorosa e allegra. Il presidente

del club premiò la squadra per il suo coraggio con delle spillette e assegnò anche alcuni marchi distintivi ad altri atleti che avevano partecipato alla missione di salvataggio. Arrivò anche la polizia; dissero a tutti chi erano i banditi e in che modo il Kraken fosse arrivato al Lago di Garda. Si scoprì che i cattivi erano stati assunti da un'azienda di giochi per computer.

“Il loro obiettivo principale era distruggere tutto ciò che avrebbe potuto distrarre bambini e adolescenti dal loro gioco più venduto”, esordì il poliziotto.

“Hanno rubato campioni genetici del Kraken da un laboratorio cinese, poi lo hanno allevato e cresciuto nella parte settentrionale di un'isola maltese. Durante la pandemia di COVID — quando sul Lago di Garda non si svolgevano esercitazioni pratiche e il Kraken era solo un cucciolo — lo hanno spedito di nascosto qui. L'azienda voleva che provocasse un bagno di sangue terrore durante la più grande regata del mondo, il Garda Meeting, e volevano che il lago venisse chiuso per anni, in attesa delle indagini, in modo che gli atleti non potessero allenarsi. È stato narcotizzato con dei tranquillanti prima della regata. Ma poi è avvenuto un incidente: lo stesso giorno in cui il Kraken afferrò Veronica ed Edgar, i banditi pagati dall'azienda si dimenticarono di somministrargli l'iniezione di tranquillante. Quel giorno erano semplicemente troppo ubriachi per pensarci”, continuò il poliziotto.

“Allora, quando lo porterete via?” chiese il presidente del club. “Tra cinque giorni faremo una regata...”

“Ahimè, non possiamo rimuoverlo con così poco preavviso: dobbiamo costruire una gabbia gigantesca, il che richiederà tempo. In questo momento ci sono agenti di polizia che vegliano sul Kraken. È permanentemente sedato. Ad ogni modo, non c'è bisogno di preoccuparsi. Ora andrà tutto bene”, disse il poliziotto cercando di calmarli.

“Teniamocelo per noi!”, disse il cuoco. “Abbiamo milleduecento atleti qui, più i loro parenti e amici... Posso servire della deliziosa pasta al Kraken per tutti!”

Tutti al club si rallegrarono di questa possibilità.

“Purtroppo, signore e signori, non sarà così!”, rispose il poliziotto. “Il Kraken sarà preservato per la ricerca scientifica!”

In quello stesso momento, dall'esterno si sentirono esplosioni forti come tuoni! Tutti i partecipanti si scambiarono un'occhiata e poi corsero sulla terrazza: si scoprì che si trattava di uno spettacolo pirotecnico, organizzato dal Comune per onorare il circolo Fraglia Vela Riva, che aveva impedito la chiusura del lago e la sparizione degli atleti. I fuochi d'artificio erano davvero belli; Gilliam non aveva mai visto niente di simile prima. La festa andò avanti per tutta la notte!

Il Garda Meeting iniziò come previsto, il 14 aprile. Naturalmente giravano voci su un gigantesco Kraken che abitava il Lago di Garda, ma vennero compiuti molti sforzi per non far trapelare queste informazioni.

L'ultimo giorno di regata scoppì un temporale; più della metà degli atleti cadetti si rifiutò di salpare, terribilmente spaventati all'idea che il Kraken potesse divorarli da un momento all'altro. Comunque, in generale, la Regata fu un enorme successo. Vinse la squadra più forte. Tutti gli atleti dimostrarono il loro coraggio e acquisirono una preziosa esperienza di navigazione. L'ultimo giorno di regata il ristorante del club servì pasta di calamari ai suoi avventori, ma non si trattava del Kraken del Lago di Garda, come molti avrebbero potuto giustamente supporre. Il Kraken si stava infatti godendo un pisolino nelle segrete dell'hotel abbandonato, controllato dagli agenti di polizia!

[gardakraken.com](http://gardakraken.com)



**1. Scansionami**

**2. Punta la  
fotocamera  
verso il QR code**

**1. Scan me**

**2. Point your  
camera towards  
the QR code**

**1. Escanéame**

**2. Apunta con  
tu cámara al  
código QR**